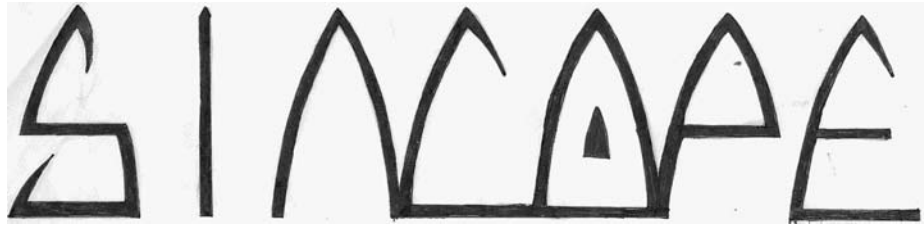


Vai su <http://www.sincope.3000.it> o scrivi a [sincope2004@yahoo.it](mailto:sincope2004@yahoo.it)



Anno 2004-2005 numero 4 / Martedì 1 Febbraio 2005 / Tiratura 600

## EDITORIALE

Anche questo anno si è concluso. Come tutti quanti sappiamo, le vacanze natalizie non sono state all'insegna del divertimento e della spensieratezza. Purtroppo, a poche migliaia di chilometri dalla nostra tranquilla nazione, una catastrofe naturale ha spazzato via da questo pianeta migliaia di persone distruggendo milioni di famiglie. Noi come redazione ci siamo sentiti in dovere di esporre in prima pagina ciò che è avvenuto, non solo perché questo evento ha assunto un'importanza mondiale, ma soprattutto per non dimenticare; per far sì che la vita di quelle persone non venga rimossa solo da un elenco anagrafico. È successo, era inevitabile; come la Morte Nera che si aggirava nel mondo nel medioevo, così questo avvenimento. Ma qualcosa rimane da pensare... pensiamo al fatto che è morta per lo più la povera gente; pensiamo ai bambini dispersi, preda della libertà di circolazione dei trafficanti d'organi; pensiamo che esiste ancora la grande abbondanza che vive in stretto contatto con la miseria. Viene da pensare che è difficile cambiare la situazione attuale; e probabilmente è veramente un'utopia pensare che tutto possa cambiare con una grande rivoluzione, come successe più di duecento anni fa. Ma le rivoluzioni oggi si fanno con le piccole cose, senza sforzo! Se vediamo una persona mendicare per fame, diamogli da mangiare; se qualcuno è oppresso e sta male, informiamoci e sosteniamolo nel nostro piccolo. Perché siamo come piccole insignificanti formiche; ma nel nostro lavoro, nella nostra collaborazione, creiamo grandi cose che ci mettono le ali per andare dove vogliamo veramente.

**Sabatino Valente**

Morte, distruzione, lacrime versate e non ancora asciutte, acque e fango, case divelte, corpi lasciati impudridire sulla strada e tanto altro, difficile commentare cosa è successo là, in quella parte del mondo dove grandi hotel per stranieri si frappongono a casupole di paglia e legno, là dove molte religioni e razze s'incontrano e si mescolano anche tra i cadaveri.

India, Thailandia, Indonesia e tutto il sud est asiatico colpito da quello che è stato il più grande sisma mai registrato nel novecento, in quei paesi dove il benessere degli stranieri si frapponne alle vite fatte di stenti della popolazione locale.

Poco è rimasto delle coste di quei paesi che sono state spazzate in un nonnulla da una onda gigantesca che non ha discriminato bambini, donne, uomini e che ha lasciato solo infinita tristezza e amarezza.

Sì, amarezza, perché effettivamente qualcosa si poteva fare, forse non per salvare tutti ma qualcuno in più sì.

Dei paesi bellissimi, con barriere coralline da brividi ma con tanti, troppi debiti verso gli ingordi paesi che solo dopo continue richieste dell'ONU e delle altre organizzazioni, hanno congelato.

Proprio questi debiti hanno fatto sì che questi stati non



potessero installare sistemi di controllo geo-marini, come quelli già presenti nei mari che lambiscono l'onnipotente America.

Questi apparecchi avrebbero fatto sì che l'onda anomala venisse prevista e che si potesse disporre di più tempo per far allontanare la gente, ma ciò non è successo.

Tanti paesi si sono mossi e tanti miliardi sono stati mossi per aiutare questi paesi, ma l'Italia (stato) paese certamente non povero ha donato pochissimo ed ha preteso molto.

Infatti il governo italiano pretese di voler amministrare i soldi e gli aiuti ma in parte gli venne negata questa responsabilità proprio perché la sua donazione era troppo esigua.

Questi fatti sono scandalosi, è

impossibile che un paese come l'Italia invii così pochi aiuti finanziari, per fare un esempio il nostro governo è stato fanalino di coda negli aiuti dietro paesi come Spagna e Portogallo.

Eppure anche se il nostro governo non ha voluto spendere e aiutare in maniera più decisa questi paesi, la popolazione italiana si è mossa all'unisono al richiamo per gli aiuti, tante persone sono rimaste in questi paesi a dare manforte alle popolazioni locali e tante persone hanno inviato migliaia di sms per la raccolta di fondi, fondi che non si sa ancora oggi quando e come si possano utilizzare. La cosa che lascia stupefatti è come i nostri telegiornali abbiano smesso di parlare di questa immane tragedia, come sia passata la notizia e adesso lasciata morire nel dimenticatoio generale.

Le critiche sono tante ma realmente la cosa più importante è che tutto ciò non deve essere dimenticato perché ciò che è accaduto dall'altra parte del mondo, un giorno potrà accadere a noi.

**Simone Basile**



## IL MAREMOTO

Il maremoto del 26 Dicembre 2004 è stato provocato da una scossa di magnitudo 9.0 con epicentro a largo della costa Nord-Ovest dell'isola di Sumatra (Indonesia) ed ipocentro a circa 10 km di profondità. La scossa è stata un evento di tipo compressivo, cioè è stata causata dalla convergenza della placca Indiana e della placca del Burma. La convergenza è associata ad un moto di subduzione (in pratica la placca Indiana, andando addosso alla placca del Burma, si infila al di sotto di essa). Le repliche (cioè le numerose scosse successive, di intensità inferiore), sono distribuite lungo la faglia per un tratto di 1000 km. Il sisma ha originato il maremoto o tsunami, determinando la propagazione in ogni direzione delle onde, che in alcuni punti sono arrivate ad un'altezza di 10 m. Le onde si sono progressivamente abbattute sui paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano, devastando l'Indonesia, la Thailandia, l'India e raggiungendo, dopo otto ore, anche la Somalia. In

seguito alla scossa l'isola di Sumatra si è spostata di 30 m verso Sud-Ovest.

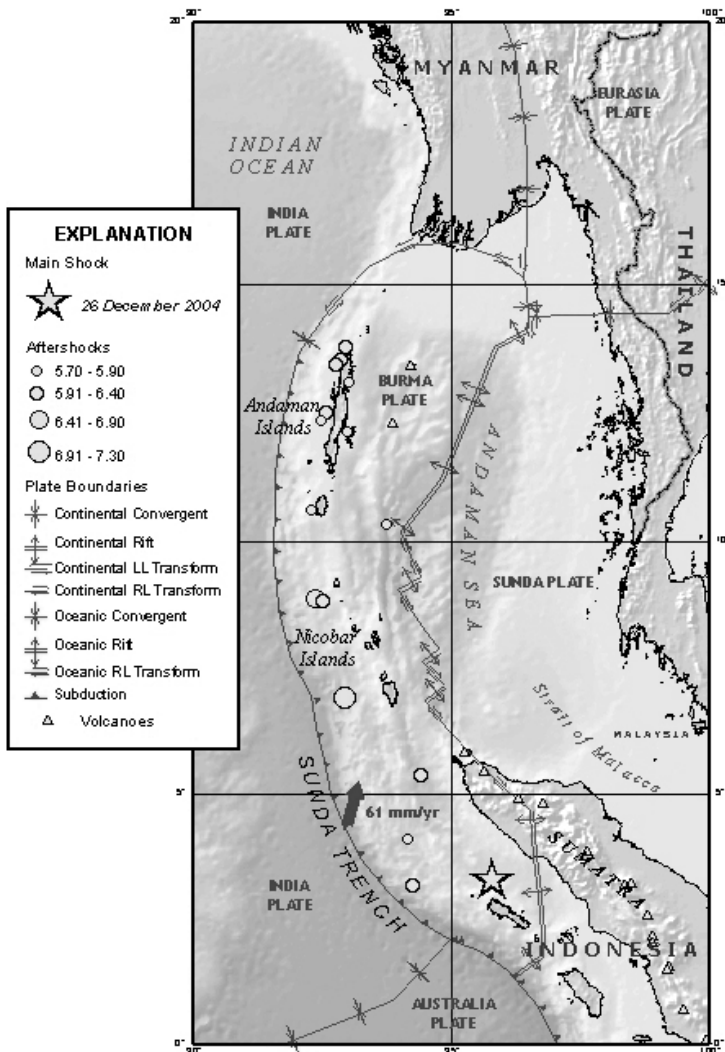
Eventi di questo tipo possono essere legati anche a mutamenti a livello planetario. Nel Settembre del 2004 ad esempio è stata osservata una piccola variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre. Inoltre si sa che il movimento di grandi masse fluide (acqua o magma) ha una certa influenza sulla rotazione terrestre (tra l'altro è già successo più volte che un violento terremoto abbia spostato l'asse di rotazione).

In questo caso il cataclisma ha prodotto, al largo dell'Indonesia, un rigonfiamento, sollevando di 2 metri una superficie di circa 200'000 km<sup>2</sup>, e di conseguenza una modificazione nel campo gravitazionale della Terra.

Per fortuna questi mutamenti non hanno ripercussioni percettibili a livello climatico.

(Fonti: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.)

**Matteo Manganeli**



## COLLETTIVO AUTONOMO (SENZA STELLA)

Riguardo alla critica mossa alla Redazione dai compagni del Collettivo Autonomo a proposito del famoso articolo firmato "Noi del Plinio", ho deciso di dare una risposta definitiva (dato che la questione è decisamente giunta a nausearci tutti). Prima di tutto il titolo incriminato è stato lungamente contestato anche tra noi della Redazione, perché sottendeva troppo esplicitamente, come in effetti non era, che l'opinione espressa nell'articolo fosse in realtà condivisa da tutta la scuola (la verità non è mai condivisa dalla massa). Secondo punto. Abbiamo deciso di non cambiare il titolo, pur immaginando l'effetto che avrebbe avuto, per non minare aleatoriamente la sacrosanta libertà d'espressione di qualcuno che ha scelto Sincope appunto per questo. Terzo punto. Nonostante l'ignoranza dei succitati fatti da parte dell'autore del volantino del Collettivo, non intendo (e credo di essere appoggiato in proposito dai miei "colleghi") tollerare l'uso di minacce così palesi a scopo d'intimidazione e tantomeno giustificarlo. Quarto punto. Richiesta l'Assemblea (e ho sentito proprio dal C.A.) per discutere con Sincope delle pro-

blematiche sollevate dall'articolo incriminato, abbiamo assistito sconsolati ad una scena di uno squallore indecente: noi eravamo presenti, erano presenti anche molti studenti del primo (bravissimi!), ma di membri del Collettivo pronti a dare voce ai loro dubbi non ce n'era uno solo, tanto che abbiamo trovato il tempo di stampare l'edizione speciale di Natale. Da ciò deriva che quando sul volantino si parlava di "gettare il sasso per poi nascondere la mano", i corretti compagni del C.A. parlavano primariamente di sé stessi. Altra cosa: "Siamo stati sempre il braccio forte del Plinio...". Probabilmente è anche vero, ma mi rincesce far notare che sono stati più che altro il braccio armato del Plinio nelle varie manifestazioni violente. Ormai la legge deve essere rispettata solo dai perdenti e dalla gente comune, "perché i figli di papà possono permettersi di distinguersi giocando a fare i rivoluzionari, sicuri della protezione degli avvocati ingaggiati dai genitori per difenderli nel torto più nero" (citazione da \*\*\*) e non intendo certo alludere a qualcuno in particolare. Mi snerva poi l'affermazione nella lettera del preside che ci bolla tutti indi-

scriminatamente come vandali e omertosi. Non tutti ci siamo dati alla distruzione il 22/12/2004 (come hanno fatto invece alcuni di cui non posso fare il nome per mancanza di prove incontestabili) e, cosa ancora più importante, non tutti sappiamo o possiamo asserire con certezza assoluta chi abbia fatto i danni, tanto deplorare e vergognarsi! Mi snerva il non poter far nulla contro i figli di papà che hanno spaccato le tubature del caro vecchio Plinio (anche se sono sicuro di sapere chi sia stato) e anche che i soli a poterli incastrare sono loro stessi (grrr!)! Perché prendersela poi? Siamo in Italia, e qui i figli di...papà la fanno sempre franca, potendosi permettere il lusso della viltà.

**Giuseppe Miceli IVD**

P.S.: Ai ragazzi del C.A. che hanno guardato con un sorriso da squali la targhetta con su scritta la mia classe, faccio notare che firmo ogni volta gli articoli con la classe e la sezione apposta per mostrare che non ho paura di minacce e altre cose che potrebbero venirmi in futuro da lettori violenti.

X Francesca B.: TI AMIAMO!!!!!!!!!!!! da imegliodelivata  
nostri fanno 30 spinti in discesa col vento a favore! da patentino  
no contro alessandro! da batu

X Muflon: Noi stamo tranquilli a 45 non c'annamo,  
X lucifer88: hai perso!!!! ma voi vince alme-  
X yussef 4B: Non ti preoccupare sei il più bello di tutti! da ragazza del 2a

## VENTISEI DICEMBRE

In un periodo di guerre espansionistiche, religiose, tecnologiche, la morte è arrivata da dove meno era attesa. Non da un fucile, non da un kamikaze, pronto a farsi saltare in aria in nome di Allah, ma da colei che ci ha creati, nutriti e cresciuti: dalla Terra. Il 26 Dicembre è una data destinata a rimanere a lungo nella mente di molti, un'onda anomala, si è formata a seguito d'un violento terremoto del nono grado della scala Richter, nel Sud-Est Asiatico e, forte della sua altezza, si è violentemente infranta sulle coste della Malesia, dello Sri Lanka, delle Maldive. Le vittime di questa tragedia sono incalcolabili migliaia, i danni irreparabili, essendosi l'onda addentrata sin nel centro delle città, invadendo indistintamente strade, piazze e case, travolgendo cose o persone senza differenza alcuna. Ancora una volta la natura, o chi per lei, si è dimostrata spietata e vendicativa. Possibile? Arriviamoci con calma: "Gea" era chiamata nell'antichità, "Dio" lo chiamano oggi i Cristiani, e sicuramente in futuro qualcun altro troverà un altro appellativo per la causa che ha teoricamente scatenato la tragedia. Prudenza però a pronunciare questo nome e a tirare in ballo Dio, infatti non è Lui che controlla le nostre azioni, non è Lui che ci obbliga a peccare: "Faber est suae quisque fortunae" dicevano i latini e gli umanisti. Fosse infatti questo maremoto una vendetta di qualcosa più grande di noi e, quindi, una conseguenza di un determinato comportamento? Riflettiamo un po': dai tempi dell'ormai lontana rivoluzione industriale abbiamo iniziato ad inquinare senza sosta l'ambiente,

ad abbattere sempre più alberi, ad uccidere un'innumerabile quantità di animali, non è poi così strano che la madre terra venga a riscuotere ciò che le è dovuto, ad esigere che il suo credito venga estinto. Un Dio vendicativo? Probabilmente sì: "Video ergo dubito" si potrebbe quindi rispondere a Cartesio: com'è infatti possibile che colui che ci ha creati, possa al contempo volerci un così grande male? Ebbene, se Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza, è questo che la cultura Cristiana ci insegna infatti, allora perché non potrebbe persino lui avere sentimenti umani? Non tiriamo in ballo Dio, solo nel momento in cui ci fa comodo. Congiunture? Vaneggiamenti? Possibile, ma allora come mai molte innocenti creature, gli animali, avevano precedentemente iniziato ad agitarsi? Casualità forse. Molti secoli bui sono trascorsi mentre noi uomini guardavamo il cielo e le stelle, ad aspettare che qualcosa ci piovesse dal nulla, mentre non ci accorgevamo che essa era già tra noi, e che la stavamo disturbando, ma lei paziente ha atteso, anche se forse non a sufficienza, avendo sbagliato obiettivo. Le mie riflessioni si sono forse dilungate un po' troppo, togliendo la scena al punto focale di questo articolo: il comunicare e diffondere i sentimenti di tristezza e rabbia che non dovrebbero mai essere dimenticati. Tristezza perché? Perché in un mondo dove si può: dare l'udito ad un sordo, o un arto ad uno storpio, non è possibile che a nessuno sia venuto in mente di avvertire che qualcosa stava succedendo, non è possibile che nessuno si sia accorto di una scala del NONO grado della

scala Richter tanto forte da spostare l'asse di rotazione terrestre. "Ecco qua" direte voi. Ora attacca col patetico discorso sull'America. No, assolutamente, sono infatti fermamente convinto che molte sono le nazioni che qualcosa a disposizione la avevano e non l'hanno usata. Il motivo? Bè, pensate, avrebbe fatto più notizia una sventata tragedia, o una tragedia supportata stoicamente con viveri, aiuti umanitari e adozioni a distanza? La risposta non è molto difficile. Rabbia perché? Perché poche persone riuscivano a tornare a casa dopo la tragedia ma un certo Emilio si è fatto chiamare l'aereo privato, rabbia perché da un sms da un euro non si può togliere il 10% e sfruttare questa tragedia in termini pubblicitari, rabbia perché per contemplare e riflettere sull'accaduto non servono speciali in prima serata, o numeri spropositati messi lì in continuazione; ma mentre vi parlo la notizia è già passata di moda, il suo tempo è finito, e chissà quando la rivedremo, forse quando si scoprirà qualche altro tipo di truffa in merito. Tutto questo ci ha stufato. Basta! A questo punto ci restano due sole cose da sperare: la prima, che qualcuno di quegli aiuti arrivi a destinazione e che venga usato per fare del bene, e non per arricchire qualcuno già troppo ricco, la seconda che dovunque sia tutta quella povera gente, sia in un posto migliore, e che stia magari a guardarci e a dire, sorridendo: "Poverini... e pensare che noi eravamo lì..."

Riccardo Pinto

## COS'È L'URANIO IMPOVERITO

Nel descrivere questo elemento cercherò di essere più chiaro possibile. L'U238 (= peso atomico) è tra i vari tipi (isotopi) di uranio più presente in natura 99%. Gli altri isotopi (U235 - U234) sono presenti solo all'1%. Quindi le moderne centrali nucleari, per sfruttare al meglio le proprietà di questo elemento, devono sottoporre questo elemento ad un complesso processo di "arricchimento", che consiste nell'aumentare la percentuale di U235, preso da altri campioni, dall'1 al 3%. Naturalmente così facendo si produce materiale di scarto: l'U238 impoverito (DU o UI).

Essendo materiale di scarto il suo costo è relativamente basso, quindi viene usato nei modi più disparati, sia in ambito civile che in quello militare, soprattutto per la sua elevata densità che è pari al doppio di quella del piombo. Difatti si può trovare, ad esempio, in aerei ed ascensori come contrappeso, nelle lenti degli occhiali, nelle protesi dentarie, nelle mazze da golf, nei fertilizzanti. Nell'ambito militare viene usato non solo per la sua potenza penetrante dovuta all'elevato peso specifico, ma anche alla pirofilia, che ad alte temperature genera autocombustione. Quindi il proiettile all'uranio impoverito, schiantandosi su una superficie raggiunge una temperatura tale da esplodere violentemente all'impatto. Quindi il proiettile penetra l'ostacolo e nello stesso tempo esplose, penetrando più a fondo e causando anche un'esplosione interna. Questi effetti sono testimoniati non solo dai test militari, ma anche dalle conseguenze su persone direttamente colpite, come il caso di 800 per-

sone che si sono rifugiate in un bunker a Baghdad e sono state comunque raggiunte da un proiettile all'UI.

Ma il vero pericolo per la popolazione civile non sta nell'effetto iniziale dell'esplosione, ma in ciò che rilascia. Infatti l'UI si polverizza creando ossidi di uranio di dimensioni piccolissime (la maggior parte di dimensioni inferiori ai 5 micron ( $\mu$ ), ben al di sotto, quindi, delle dimensioni minime respirabili, pari a di 10 micron) e questi ossidi, penetrando per le vie aeree, entrano in stretto contatto con le cellule polmonari causando seri danni. Infatti le molecole di U238 emettono particelle radioattive. Queste particelle sono di tre tipi: Alfa (?) - Beta (?) - Gamma (?). Tutte e tre sono altamente pericolose per le cellule del nostro corpo, anche se le Alfa sono meno dannose delle Beta che a loro volta sono meno dannose delle Gamma, e l'emissione di queste è con molta probabilità legata alla combustione. Ed è proprio per questo che chi è vicino ad una zona dove c'è o c'è stata una battaglia dove questo materiale è presente, con il passare del tempo riscontra gravi malattie appartenenti ad un'unica sindrome chiamata, non a caso, "sindrome del golfo". Infatti molti veterani della prima Guerra del Golfo, al ritorno in patria, hanno riscontrato varie malattie come cancro al cervello, fegato e rene, linfomi di vario genere e leucemia. Infatti in Iraq, essendo stati usati simili proiettili in zone a stretto contatto con la popolazione civile, si sono verificati aumenti del 100% dei casi di leucemia infantile e del 242% di tutti i tumori infantili, nonché aumenti di malformazio-

ni neonatali, che comprendono anencefalia, idrocefalia, disfunzioni alla vista e, in alcuni casi, assenza o deformazione degli occhi, deformazioni dello scheletro ed aberrazioni cromosomiche. I molti soldati inviati in Kosovo, non solo italiani, hanno riscontrato le stesse malattie. Poi parliamo di Nassiriya... solo perché è stato un evento pubblicizzato dai media, lo ricordiamo con la mano sul cuore? Poniamoci una mano sulla coscienza ed accendiamo una candela anche quando non è un altro che ci dice di farlo. Fonti:

Fabrizio Fabbri, Armi di distruzione di massa in Iraq. È l'uranio impoverito usato dagli Usa, su "Carta" (2003) n. 14 [anche su <http://www.carta.org/rivista/settimanale/2003/14/14fabbr.htm>].

Paolo Manzelli, Qualche informazione sull'uranio, sito <http://www.anisn.it/scuola/uranium.htm>. Paola Gandin (presidente O/E/A), U238 la contaminazione pianificata, sito <http://www.sfairos.it/contaminazione.htm>.

Sabatino Valente

Numero atomico		
92		
	U	Simbolo
	Uranio	Nome dell'elemento
	238,029	Peso atomico
	[Rn] 5f <sup>3</sup> 6d <sup>1</sup> 7s <sup>2</sup>	
Configurazione		

## INFORMAZIONE, FEDISMO E CHI PIÙ NE HA PIÙ NE MIETTA...

Fare informazione è compito difficile e carico di responsabilità, e centro di recenti polemiche e discussioni è l'imparzialità della stessa informazione.

Non è infatti difficile immaginare che un cronista o giornalista, in quanto uomo con una posizione politica e tendenze peculiari, possa "ricamare" intorno alle notizie, aggiungendo del suo, o alleggerire le responsabilità di qualcun altro.

L'informazione fatta imparzialmente, oggettivamente, si configura evidentemente come una utopia, come un obiettivo impossibile, proprio perché i famosi "punti di vista" possono presentarci una stessa realtà con facce differenti.

Che fare allora?

Conviene forse scegliersi un proprio partito e privilegiare le fonti che più si trovano in sintonia con il nostro "punto di vista".

Quindi, in questa ottica per la quale informazione vuol dire anche irrimediabilmente passaggio dei fatti attraverso qualcuno che interpreta, si può dire che una certa parzialità, se mi è consentito l'uso del termine, rientra nella norma delle cose.

Quello che forse potrebbe risultare disgustoso è il tanto noto cambio di partito, che regolarmente le reti pubbliche, e molti altri, compiono a ogni cambio di maggioranza: avere un "punto di vista" sì, ma almeno avere la costanza di mantenerlo più a lungo di una legislatura!

Dunque, trascurando il problema del cambio di partito, viene spontaneo chiedersi: quando accade che il desiderio, del cronista o giornalista che sia, di dare colore alle notizie, mettendo del proprio, diventa servilismo, fedeltà al "datore di lavoro", desiderio di compiacere il leader politico del momento o il proprio capo: quando si passa in un fenomeno per il quale il giornalista prostituisce la sua figura per divenire, magari, anche latore di verità altera-

te pesantemente, commentatore delle notizie che riporta, di modo che la notizia sia costituita prevalentemente dal commento stesso? Quale limite segna l'inizio di un campo del giornalismo che io mi permetto di chiamare Fedismo?

Qualcuno potrà certamente dire che si stia sfondando una porta aperta già da lungo tempo, ciò nonostante non desisto dal voler dire quel che penso.

Non credo che a qualcuno torni nuovo il fatto che il TG4 sia chiamato principalmente il TG di Fede. Qualche idea sul motivo del nomignolo apparentemente benevolo?

Forse vi posso dare qualche chiarificazione: scarsa professionalità, in una conduzione per la quale il direttore del TG, che è anche cronista di studio (unico caso di un fatto simile di cui sono a conoscenza), piuttosto che conferire scioltezza al fluire delle notizie, si comporta come uno sbadato direttore d'orchestra.

Il vanto di Fede di non avere bisogno del gobbo è accompagnato dalla vergogna di non riuscire a leggere una notizia di filato dai fogli volanti che stringe in mano, con un continuo voler inserire commentini personali e leggere davanti ai telespettatori come se si stesse leggendo per se stessi: abbozzando le parole e scorrendo in velocità il testo.

La mia idea originaria era di inserire integralmente delle parti del suo TG, per palesare la sua scorrettezza e incapacità: non ho retto allo sforzo.

Guardando quel TG si possono avere due reazioni: ridere, ridere, ridere, e capire che in un teatrino di marionette Fede è la marionetta comica di rilievo; oppure rodersi di bile nel pensare che una simile manifestazione di parzialità, che passa in tal modo il segno, è permessa e bonariamente accettata, come se davvero la TV sia

una mezzo d'informazione di poco rilievo (la mia reazione è appunto la seconda).

Mi accanisco tanto con il Fedismo non perché è legato a una corrente politica che mi dispiace, o perché Emilio mi sia particolarmente antipatico: ma perché gli si permette di prostituirsi di fronte agli italiani ogni giorno su una delle reti più importanti e seguite, perché è così poco il tempo per procurarsi informazioni con giornali e libri, che è la TV la regina dell'informazione.

Non mi accanisco in particolare contro fede, sarebbe sciocco: dopotutto ognuno fa quello che può!

Mi accanisco invece (forse come uno stolido idealista mentre mi vanto di essere un pragmatico) contro chi permette che tutto questo accada, e quindi anche contro l'opinione pubblica che osserva, giudica e fa finta di niente.

L'informazione è una responsabilità suprema. La TV è lo strumento di informazione per eccellenza. Gli ascolti determinano la scelta dei palinsesti: se guardiamo le Lecciso, il Grande Fratello, il TG di Fede, questo è quello che continuerà a venirci propinato.

Perché ho scritto tutto questo?

Per ricordare a tutti che lo scandalo del Fedismo si consuma sotto i nostri occhi tutti i giorni in varie salse, per ricordarvi come funziona l'informazione e per ricordarvi che la TV ci da quello che le chiediamo: se ci lamentiamo di quello che ci da, dobbiamo lamentarci anche con noi stessi!

Se qualcuno vuol convincermi del contrario mi illumini. Sempre interessato ai dibattiti questa e la mia e-mail:

[simonecivale@libero.it](mailto:simonecivale@libero.it)

**Simone Civale**



# ΕΥΤΕΡΤΕ

## Blind Guardian: "Imaginations Trought The Looking Glass" (DVD)

### Disc 1

Tutto è buio, migliaia di persone con le mani alzate (in realtà solo indice, mignolo e pollice), quando dei riflettori proiettano l'ormai famoso logo di "And then there was silence" e una voce si sparge a Coburg...

"The field is lost, everything is lost [...] She, the mistress of her own lust" e, mentre tutti avevano già sulla bocca l'ormai famoso "Give it to me", i bardi ci riservano una grossa sorpresa, attaccando, accompagnati da sapienti giochi pirotecnici, con Times stands still, sfatando l'ormai mitica apertura War of Wrath+Into the storm.

Totalmente immersi nella Terra di Mezzo, pochi si sarebbero aspettati un tuffo nel passato anni '80 della band tedesca, giunge infatti, con una dirompente batteria, Banish from Sanctuary.

Senza un apparente filo logico, i Blind Guardian tornano ad affacciarsi su Arda, proponendo un classico come Nightfall capolavoro epico del gruppo, un po' diverso a dir la verità da come eravamo stati abituati ad ascoltare sul cd omonimo. Un po' di sintetizzatore ogni tanto si può anche concedere. Un po' deludente l'apertura di The script for my requiem ci saremmo infatti aspettati l'urlo di Hansi come introduzione ad una canzone perfetta, dal punto di vista musicale. Evidentemente gli anni cominciano a farsi sentire anche per lui (Ipotesi, ulteriormente confermata da un po' di pancetta che si intravede dall'abito scuro. Ed ora il momento che tutti aspettavamo, come viene infatti dimostrato dal frenetico inizio: Valhalla. Questo titolo è largamente apprezzato dal pubblico che perde dieci minuti buoni a cantare "Valhalla/Deliverance/Why've you ever forgotten me" ancora una volta i Blind Guardian hanno colpito nel segno (l'ossessionante ritornello si ripresenterà anche in seguito, prima di Bright Eyes).

L'accensione progressiva di bracieri fiammeggianti annunciano l'inizio della ballata più famosa: A Past And Future Secret. L'atmosfera è decisamente epica e coinvolgente, un vero capolavoro, che però la band decide di non farci godere, un istante dopo infatti comincia subito Punishment Divine, seguita a ruota da Mordred's song e da una canzone che raramente si vede in live, ovvero The Last Candle. Le canzoni che seguono lasciano veramente il pubblico col fiato sospeso, facendo dimenticare un po' Valhalla e compagnia bella: Bright eyes e Lord of the rings. Ma il ritmo

pian piano aumenta, in preparazione di qualcosa di grosso, prima con I'm alive e poi con Another holy war (canzoni entrambe presenti nell'album del 1994 intitolato Imaginations from the other side, album particolarmente sentito dalla band, in quanto presente per otto canzoni in questo dvd).

Dopo queste due canzoni ecco che arrivano i tredici minuti più belli della vita delle trentacinquemila persone di Coburg, inizia infatti un capolavoro dei Blind Guardian: And then there was silence; l'emozione è talmente grande che tutti si abbracciano saltellando e cantando, davvero una bella immagine. Così i bardi si concedono una pausa, e concludono la prima parte del concerto per poi rientrare, accompagnati dalle cornamuse, e deliziarsi con l'entrata

parte della band (frutto anche di un sondaggio svoltosi sul sito ufficiale) si sono infatti presentate canzoni che mai in un live si erano viste (The last candle tanto per dirne una). Certo ciò che ricorderemo di più di questo dvd e di tutti i live dei tedeschi è sicuramente il mignolino alzato di André Olbrich che ha nuovamente dato lezioni di chitarra a molta gente.

### Disc 2- Contenuti extra

Dopo un esaltante primo cd, colmo di passione e di lavoro ci saremmo (quasi giustamente direi) un secondo cd un po' fiacco, creato solo per occupare spazio. Niente di più errato. Il cd, oltre a contenere quattro canzoni del calibro di Majesty, Into the storm, Welcome to dying e Lost in the Twilight hall, prese dai concerti di Wacken e Stuttgart, presenta una lunga intervista ai membri della band, il Making of del Blind Guardian Festival, con la preparazione del palco, delle luci, ma anche espressioni di "vita quotidiana da metallaro in concerto" con riprese nel campeggio allestito appositamente... il tutto commentato dai bardi. Ma non ci si ferma qui! Ci sono infatti anche scene di backstage dei concerti, ma anche André Olbrich, Marcus Siepen ed Hansi Kursh che si improvvisano barman, offrendo da bere a tutti i partecipanti del festival. Insomma un vero spettacolo.

### Considerazioni sulla band

Il comportamento dei bardi è stato a dir poco esemplare: Hansi Kursch si rivela un grande e carismatico leader del gruppo, a volte sembra più un attore di teatro che un cantante, sguardi intensi, profondi, e incitamenti al momento giusto. Ottima prestazione vocale, anche se a volte un po' distorta dalle uscite in cd, ma glielo si può perdonare, accadendo questo in pochi punti. Thomen Stauch affronta il suo ruolo di batterista del metallo in modo straordinario, sapendo mischiare bene momenti di massimo ordine, ad attimi di gran disordine, dove si fa coinvolgere dalle urla del pubblico, unica pecca, quella dannata canottierina da camionista. Su André Olbrich c'è poco da dire e tanto da ascoltare, i suoi assoli ci hanno fatto sognare e, come ho già detto sopra, il suo mignolino alzato rimarrà nella memoria di tutti noi. Marcus Siepen, oltre a dar ritmo alla vicenda, si occupa anche di alcuni controcanti in maniera ineccepibile.

Riccardo Pinto

X Francesca: tanti auguri a Francesca, tanti auguri a te!!! da Mat & Gia

X tempo! da petrucchi

X Muflon: TE CAMBIIIIIIIII?????????!!!!!! da imegliodelivata

X portnoy: a buffone! non vai a niente, potevi pure anna a 70! da iniziato

X Muflon: Tanto lo sappiamo che sei stato te a fa il casino al publ

da iniziato

X I prof del 5b: E PORTATECE IN GITA!!!!!!!E ANDIAMO.... da esauriti 5b

X A chi di dovere: Tojetece l'aula dei prof che pe anna ar bagno ce serve 'na borraccia... da esauriti 5b



## QUIZZONE

Mettete alla prova la vostra cultura musicale! Ecco tre domandine per questo mese:

1. Quale batterista NON usa il doppio pedale, anzi sostiene di poter fare con il pedale singolo ciò che i normali batteristi fanno con il doppio?

- a) Mike Portnoy                      b) Jorg Michael                      c) Lars Ulrich                      d) Nicko McBrain

2. Quale compositore è celebre per i suoi valzer per orchestra (questa ce l'ha suggerita Alessandro Viale)?

- a) J. S. Bach                      b) Johann Strauss                      c) Richard Strauss                      d) Fryderyk Chopin

3. Chi è Simone Basile?

- a) Miss Plinio                      b) la mascotte di scuola                      c) il bidello                      d) un muflone verde e libero che si aggira per la scuola in cerca di cibo.

## FUMO? AH, AH!

Sono felice come una Pasqua per l'entrata in vigore della tanto sospirata Legge Sirchia e devo purtroppo notare che nella nostra scuola è totalmente ignorata (a parte poche eccezioni, come quella del grande Leo). Con il mio precedente articolo sul fumo ho soltanto iniziato a infastidire gli "intossicatori tossicodipendenti" e ora avviso tutti quelli che intendono ricreare nel nuovo bagno la cappa permanente, che pensavamo finalmente alle nostre spalle, che d'ora in poi non mi limiterò a punzecchiarvi su Sincope, ma che sono deciso (e con me altri) a passare a mezzi più drastici come la denuncia, per difendere la salute comune dal vostro viziaccio. Trovo inconcepibile la fondazione del-

l'associazione "Io fumo" e la sua folle idea di chiedere il referendum abrogativo per questa legge, e ai suoi sostenitori e simpatizzanti dico: VERGOGNA!

Devo poi esprimere un'altra mia idea in materia. E' chiaro che le droghe sono quelle sostanze che creano uno stato di dipendenza psichica (almeno nel caso di quelle definite "leggere") nei soggetti che ne usufruiscono (non riescono a farne a meno e neanche a smettere di usarle), così come è statisticamente provato avviene anche con il fumo di sigarette e affini. Quindi, a causa della nicotina, le sigarette sono considerabili una forma di droga ultraleggera e l'unico modo di dimostrare il contrario sarebbe smettere. Se un

fumatore non riuscisse a smettere o ricominciasse dopo un certo periodo, dimostrerebbe che la nicotina è stata più forte di lui e che quindi è un tossicodipendente (o più schiettamente un drogato): solo smettendo del tutto di fumare, un fumatore dimostrerebbe di non essere schiavo del proprio vizio, ma essendo un ex-fumatore un non-fumatore, la conclusione logica risultante sarebbe che gli unici fumatori non drogati siano in realtà i non-fumatori e cioè nessuno (gli opposti non possono coincidere).

Scusate per la farneticazione finale, scritta alla 23 di ieri ma, per il vostro e nostro bene, SMETTETE DI FUMARE!

**Giuseppe Miceli IVD**

## COS'È L'AMICIZIA?

Cos'è l'amicizia?

Secondo il dizionario Garzanti della lingua italiana l'amicizia è: Un legame sentimentale basato su affinità di idee e reciproca stima.

Altri sinonimi per l'amicizia possono essere: affetto, simpatia, conoscenza, confidenza, stima, fra molti altri. Ma per la società di oggi cos'è l'amicizia? Alcuni mesi fa, ho letto su uno di quei giornali che ti danno all'uscita del metrò, che una delle cose più importanti per i ragazzi di oggi è l'amicizia, ma è realmente così? Quanti di noi sono così fortunati da poter dire di avere dei veri amici? Allora non vale più la domanda cos'è l'amicizia, quanto piuttosto cos'è un vero amico? Secondo Aristotele ci sono tre tipi di amicizia: amicizia di utilità, basata sul bisogno di aiuto; amicizia di piacere, nata dall'attrazione del momento; e infine amicizia di virtù fondata sul bene ed è l'unica vera, che presuppone intimità e uguaglianza fra gli individui. Per molti comunque è difficile soddisfare questo bisogno primario di amicizia. La solitudine è molto diffusa, infatti la sostituzione dei contatti umani diretti con la televisione e il computer influisce molto. Inoltre la vita odierna assorbe il nostro tempo e le nostre energie. Molti sono totalmente presi dagli impegni o da altre attività che non hanno il tempo di conoscere a fondo qualcuno. Ma il bisogno di avere degli amici resta forte. Tutti abbiamo bisogno di amicizie sane e autentiche. Ritornando alla domanda cos'è un vero amico, personalmente ritengo che un vero amico è qualcuno con cui puoi parlare liberamente di tutto, e che puoi chiamare a qualsiasi momento della giornata. Un vero amico è uno che ti ascolta e ti parla gentilmente, ma che è anche capa-

ce di rimproverarti quando fai qualche sciocchezza. Qualcuno che ti accetta come sei. Un vero amico è qualcuno che crede in te, e non si arrende con te. Qualcuno che perdona i tuoi sbagli e si dà incondizionatamente. Qualcuno che ti aiuta e ti incoraggia a riprovarci ancora una volta. Un vero amico è qualcuno che ti tiene saldo e vicino al suo cuore. Qualcuno che ti ama per chi sei. Qualcuno che fa una differenza nella tua vita. Un vero amico non ti giudica mai. Ti offre il suo appoggio e ti aiuta a rialzarti. Calma le tue paure. Qualcuno che dice cose belle sul tuo conto, ma ti dice la verità quando hai bisogno di sentirla. Qualcuno che ti capisce e ti apprezza e cammina al tuo fianco. Qualcuno che ti spiega cose che non capisci. Un vero amico urla se è necessario, quando tu non vuoi ascoltare e ti riporta alla realtà. Solo se siamo sinceri avremo amici sinceri. E dobbiamo anche permettere agli altri di essere se stessi. I veri amici accettano gli altri per quello che sono. Non si spazientiscono per piccole mancanze. Non sentono la necessità di modificare la personalità dei loro amici per adattarla ai propri gusti. L'unico modo per avere veri amici è quello di essere noi stessi degli amici generosi e altruisti. In altre parole, per avere un amico bisogna essere un amico. Perché un'amicizia fiorisca bisogna essere desiderosi di dare, più che di ricevere. Si deve essere pronti a mettere i bisogni dell'amico al di sopra delle proprie preferenze e comodità. Infatti, possiamo dare anche chiedendo sinceramente ai nostri amici come stanno, cercando di capire i loro problemi e facendo tutto quello che possiamo senza aspettare che siano loro a chiedercelo. Gli amici meri-

tano tempo e attenzione. Un altro fattore che contribuisce a rendere bella e duratura un'amicizia è mostrare rispetto reciproco. Un modo è quello di non soffocarli con il nostro affetto. La vera amicizia non è né gelosa né possessiva. Lasciate anche ai vostri amici la libertà di fare amicizia con altri. Inoltre non aspettatevi la perfezione. Nessuno di noi è perfetto e non abbiamo il diritto di pretendere la perfezione dagli altri. Gli amici ideali, quelli che non si lamentano mai, che sono sempre gentili, mai di cattivo umore, che esistono solo per noi e non ci deludono mai, in realtà non esistono? Infine, una volta trovato un amico, non dimenticate che l'amicizia va coltivata. Quando il tempo e la distanza li separano, gli amici pensano l'uno all'altro. Anche se possono stare insieme solo in rare occasioni, si aggiornano velocemente su ciò che è avvenuto nel frattempo nella vita di entrambi. Specialmente nei momenti di difficoltà o di bisogno, è essenziale essere presenti nella vita degli amici. Nella maggior parte dei casi, non dobbiamo allontanarci da loro quando hanno problemi. Quello può essere il momento in cui hanno più bisogno di noi. Il vero compagno ama in ogni tempo, ed è un fratello nato per quando c'è sofferenza. E quando sorgono malintesi, i veri amici sono pronti ad appianarli e a perdonare. Chi è sincero non abbandona gli amici solo perché la strada è in salita. Qualcuno ha detto una volta che l'amicizia raddoppia le gioie e dimezza i dolori. Allora quanti di voi possono dire di avere dei veri amici?

**Shiri9**

## IL MIO PENSIERO NON È MIO

Probabilmente la maggior parte di noi, la maggior parte delle volte, parla senza costruire, prima di aprire bocca, le frasi che pronuncia. Dunque il nostro modo di parlare spesso non è ragionato, ma intuitivo. Non possiamo dire lo stesso per quanto riguarda le pubblicità, i libri, i discorsi preparati dei politici o di chiunque altro e soprattutto per quanto riguarda gli articoli di giornale, che negli ultimi anni (meglio dire secoli) distorcono le menti dei popoli.

Possiamo sfuggire a questo condizionamento preparato dai giornalisti più ingegnosi? Molti lo pensano, anche io spesso, e crediamo di ragionare con la nostra testa, ma non potremo mai farlo basandoci su ciò che dicono gli altri. La scrittura e l'oratoria sono arti; negli ultimi anni le pubblicità commerciali e politiche stanno sviluppando tecniche sempre migliori per ingannarci. Non pensare di saper sempre sfuggire alle persuasioni, perché il nostro cervello fa tante cose a nostra insaputa ed è su quelle cose che si basano i più innovativi artisti della comunicazione. Il cervello memorizza dati senza che ce ne accorgiamo e li elabora più tardi costruendo le nostre idee: un oggetto del tutto inutile ma ben pubblicizzato, il giorno dopo diventa utile, comodo, bello...

Per fare un esempio di queste tecniche, racconto una cosa che lo stesso Bush, attuale presidente degli Stati Uniti d'America, ha escogitato: trovatosi di fronte alle sue prime elezioni (contro Al Gore), con scopo propagandistico ha fatto preparare un filmato nel quale, nel momento in cui si fa riferimento al suo avversario politico, appare un fotogramma con la scritta "rats" (un pesante insulto).

Qual è stato lo scopo di questa azione? Un fotogramma, in fondo, è impercettibile per noi. E' vero, per noi, ma non per il nostro cervello, il quale memorizza la parola letta nello stesso momento in cui memorizza il nome ascoltato. La contemporaneità dei due eventi ha un risvolto particolare: è come se le due informazioni venissero collegate; così Al Gore e i suoi diventano rats, anche se non lo pensiamo. E' uno stratagemma molto efficace che viene sfruttato da molti (l'esempio che ho fatto è il più recente di larga diffusione, non l'unico!).

Possiamo dimostrare che il cervello, generalmente, tende a funzionare anche senza che ce

ne accorgiamo (è una cosa utilissima, perché ci permette di fare tantissime azioni semi-involontarie alle quali non diamo peso, che altrimenti dovremmo fare volontariamente e scomodamente, come battere le palpebre; ma tutto ha pregi e difetti). Ti suggerisco un gioco da provare: possibilmente usando un computer, scrivi una serie di colori (ad esempio: "CELESTE, BLU, ROSA, NERO, GIALLO, VERDE, BIANCO, ROSSO") in modo che siano perfettamente leggibili, grandi, in stampatello e con un carattere semplice. Poi colora ogni parola in modo che nessuna di queste abbia il colore che indica (puoi usare il marrone per la parola "CELESTE", il verde per "BLU", il blu per "ROSA", il rosa per "NERO", e così via, continuando ad esempio con rosso, giallo, azzurro e nero). Ricontrolla che nessuna parola sia dello stesso colore che indica "con il significato" e che i colori abbiano tutti nomi molto semplici (non usare nomi lunghi che annullerebbero l'effetto). Ora sfida un amico a leggere il più velocemente possibile i colori (non le parole) e vedrai che, più veloce sarà, più tenderà a leggere la parola anziché il colore.

Spiego il motivo: anche se non vogliamo leggere ciò che abbiamo davanti, inconsciamente lo facciamo. Quando stiamo per pronunciare il colore, abbiamo in mente la parola che non abbiamo letto, la quale ci confonde e ci fa sbagliare. È una prova che leggiamo senza accorgercene ciò che vediamo di sfuggita (come in questo caso) o quello che vediamo con la coda dell'occhio (per questo tante volte, quando abbiamo sulla punta della lingua una parola e andiamo a cercarla su un libro o un vocabolario, ci viene in mente esattamente quando abbiamo aperto il libro alla pagina giusta, anche se ancora non abbiamo iniziato a leggere). È questo un principio che viene sfruttato da chi cerca di imprimere le idee nelle menti degli altri. La scritta che appare sullo schermo della televisione per un venticinquesimo di secondo viene percepita dal nostro cervello, che la rielabora e la memorizza assieme agli altri fotogrammi.

Immaginiamo allora che uno scrittore organizzi il suo testo in modo da far comparire un nome, magari in un discorso assolutamente imparziale, in mezzo a tanti aggettivi negativi (uno alla riga sopra, uno a quella sotto...). Come reagirebbe il cervello? Probabilmente, vedendo il

nome messo a fuoco circondato da aggettivi (che vediamo con la coda dell'occhio), le due cose verrebbero associate e memorizzate assieme. Così uno scrittore, senza mostrarsi "di parte", potrà mettere nella testa del lettore un'idea negativa del soggetto.

Condizionare la mente usando trucchi è molto funzionale. Su internet girano alcuni giochi che prima chiedono di fare alcuni calcoli a mente e rapidamente, poi pongono alcune domande. Dopodiché ti dicono cosa hai risposto. Non funziona con tutti, ma almeno la metà delle persone rimane allibita di fronte a un testo che ha previsto le proprie risposte. Si parla di "reti di sinapsi" perché viene sfruttata la struttura cerebrale (la sinapsi è il collegamento tra due neuroni, dal greco significa proprio "collegamento") per convogliare la mente verso percorsi precisi.

Le conclusioni che possiamo trarre sono poche e chiare: un bravo scrittore o pubblicitario prepara il suo testo in modo che la sequenza dei concetti e la forma dello scritto trasporti il lettore e lo faccia cadere in una di queste trappole, in modo da assicurarsi l'azione convincente. Sicuramente pochissimi o quasi nessuno costruisce un testo in questo modo, ma gli scrittori più abili, i professionisti, che si allenano per "scrivere bene", causano, probabilmente senza saperlo, col progredire della loro abilità, processi sempre più efficaci legati a reti di sinapsi. Invece i pubblicitari sfruttano consapevolmente queste tecniche.

Perciò ritengo che un bravo oratore non sia qualcuno che conosca bene la lingua, ma qualcuno che conosca bene le menti.

Conclusione: il cervello è un organo involontario.

**Berello**

Per approfondimenti

Sul sito di Sincope (indirizzo web <http://www.sincope.3000.it/>) nella sezione "Altro" troviamo la sezione "Immagini". Tra le immagini disponibili c'è quella dell'esperimento citato nel testo (parole/colori).

Nello stesso sito, sempre all'interno della sezione "Altro" troviamo la sezione "Extra". Dacci un'occhiata se vuoi sperimentare qualche gioco che sfrutti le reti di sinapsi (divertimento assicurato).

Nelle ultime settimane del 2004, grazie all'iniziativa di Susanna Fontana e di Dario Scarselletta, ha preso vita il CGS (Coordinamento Giornalistico Studentesco), una rete di comunicazione e collaborazione tra i giornali scolastici degli istituti all'interno della provincia di Roma. Il CGS si propone mettere in contatto le redazioni dei giornali, attuare uno scambio di informazioni tra queste, e pubblicare periodicamente tali informazioni

(che potranno riguardare la situazione di un dato istituto, delle scuole in generale, della politica scolastica). Ad esempio una scuola che stia attraversando una certa problematica potrà rendere noto il suo caso, oppure una questione che interessi gli studenti potrà facilmente essere portata a conoscenza di tutti noi; il tutto a livello ufficiale (intendo dire nero su bianco). Attualmente il progetto è ancora in fase di messa a punto, comunque ha già "aggan-

ciato" un discreto numero di scuole, e la rete di contatti si allarga progressivamente. La gestione del progetto è affidata ad alcuni rappresentanti delle redazioni degli istituti coinvolti.

Il CGS diventerà ufficialmente operativo una volta risolte le questioni formali e logistiche. Nel frattempo le redazioni partecipanti si stanno dando da fare perché il CGS "decolli".

**Matteo Manganelli**

## AGNOSTICISMO SCOLASTICO

La triste e commovente storia de "lo studente medio e inesperto"

D: "Vieni domani all'assemblea?"

R: "No"

D "E perché?"

R "Perché tanto non si fa niente"

Ecco qui sopra riportato un tipico esemplare di Colloquium de proximo concilio che si è soliti udire nei meandri dei corridoi della nostra scuola. Ma cos'è che spinge lo strano individuo chiamato "studente medio e inesperto del Liceo Plinio Seniore" a giungere ad una così affrettata conclusione? Analizziamo più attentamente la questione: il nostro studente medio, afflito e appesantito da questo grave problema (sembra quasi un mostro orribile a sentirlo parlare) che è lo studio, vede uno strano cartellone bianco sul quale c'è scritto qualcosa come "Assemblea d'istituto". Egli s'informa, guardandosi intorno, spargendo la voce, chiedendo pareri e si trova di fronte ad un grande bivio: "Andare o non andare?". Gli studiosi affermano che la scelta è solitamente quella più ovvia, il non andare; d'altronde mettiamoci nei suoi panni: chi è colui che sceglierebbe di svegliarsi la mattina presto, fare un viaggio medio di un'ora per arrivare in un'aula magna affollata e coperta di così tanta nebbia da non far vedere di là dal proprio naso, discutere per ore ed ore con gente cocciuta e inamovibile (Vi prego quando c'è un'assemblea così chiamatemi!), avendo la possibilità di restare a casa e non far niente? Capite bene che gli studenti interessati alla politica scolastica con questo ragionamento, sono sempre di meno. Non abbiamo ancora però affermato quali sono le cause che fanno scegliere quest'opzione. Scarsa pubblicità? No, i cartelloni sono sempre appesi per le scale, e i puntuali e rispettabilissimi ragazzi del collettivo autonomo Plinio (Peccato non poter mettere la stella, così da rendere ancor più solenne la cosa) fa di tutto e di più per invogliare gli studenti a venire all'assemblea. Timidezza degli studenti più giovani? E'

improbabile, visti i primini (Primino? questo sconosciuto!) strafottenti e menefreghisti che girano nei corridoi. Allora cos'è? Da chi o cosa dipende questo fenomeno? La risposta è semplice: dalla Periodicità e dalla Scarsa serietà, non vi preoccupate la lettera maiuscola non è una dimenticanza dell'autore che in italiano non se la cava malissimo. Ora definiamo meglio questi due nuovi attori che sono appena saliti sulla scena. Da una parte abbiamo la distinta e precisa signora Periodicità: elegante, educata, formale non manca mai a nessun appuntamento, ci si può fidare ciecamente di lei, mentre dall'altra abbiamo la rozza e scostumata miss Scarsa Serietà, che fissa appuntamenti per poi non mantenerli, bugiarda, meschina e che non ispira certamente fiducia. Ebbene, come possono due signorine così diverse incontrarsi e formare assieme un così grande male? Dalla seconda ce lo aspetteremo, così maleducata e imprevedibile, ma dalla prima proprio no! Ecco la spiegazione. Il richiedere impertenti ogni volta, ogni mese (non manca mai!) un'assemblea d'istituto può andare a ledere la credibilità della stessa. Parlando chiaramente: quando si chiede un'assemblea come quella di Dicembre (A proposito, che aspre critiche ci sono state rivolte contro! Mi si bruciavano le orecchie a forza di sentire tutti quei pareri contrari alla tanto discussa firma "Noi del Plinio!"), innegabilmente richiesta per saltare uno dei giorni di scuola che mancavano al raggiungimento del fine trimestre, è chiaro che nel momento in cui si chiederà un'assemblea per un motivo veramente serio, allora sarà bellamente ignorata con la ormai classica risposta "Tanto non si fa niente". E' dimostrato da scritti antichi, risalenti alla vecchia e prestigiosa storia de "Al lupo al lupo!" Come in un teorema geometrico, ammettiamo ora per assurdo che sia richiesta un'assemblea d'istituto per parlare di una cosa importante, vitale (ahahah), e anche che la gente risponda alla chiamata dello stoico e coraggioso Collettivo autonomo Plinio, armato di volantini e minigonne attillate, e che il nostro amato studente medio arrivi puntuale alle nove

davanti al portone del Liceo Scientifico Plinio Seniore, con tutta la buona volontà possibile; egli assisterebbe ad una scena terribile. Ore nove in punto: tutti gli studenti attendono in aula magna, seduti e non, che l'assemblea inizi. Ore nove e quindici minuti: gli studenti continuano impertenti ad aspettare, un po' titubanti a dir la verità lo sono, ma resistono comunque. Ore nove e trenta minuti: i più scettici cominciano ad andarsene, ma sono comunque soppiantati dai ritardatari. Ore dieci: ormai la maggior parte del popolino comincia a parlottare e un brusio si diffonde in sala, molti si alzano ed escono, chi per fumare chi per avviarsi verso casa. Ore dieci e quindici minuti: finalmente l'assemblea può cominciare, i membri del collettivo si siedono e iniziano la loro convinta discussione. Ore dieci e sedici minuti: la discussione del collettivo autonomo Plinio termina e inizia la proiezione di un film che, secondo programma, dovrebbe essere seguito dal punto "commento al film". Ore dieci e diciassette: il proiettore non funziona, nonostante l'intervento di Andrea Campioni, l'ormai addetto cinematografico. Ore dieci e venti: L'assemblea finisce tra le urla dei presenti (Ma quando mai?) che scandalizzati (?) se ne vanno. Ecco come quelle due signore, quali sono, Periodicità e Scarsa Serietà, s'incontrano per dar vita ad un totale fallimento. Vogliamo veramente andare avanti così? Fatevi un esame di coscienza prima di richiedere la prossima assemblea e chiedetevi: "E' veramente necessaria?". Dubitate gente, dubitate, perché solo col dubbio si riesce ad essere bravi studenti, bravi cittadini, e, di conseguenza, bravi uomini.

Pochi di voi sicuramente mi daranno ascolto, o leggeranno queste righe, spaventati dalla lunghezza del testo, ma noi giovani siamo fatti così, ascoltiamo senza farci caso, ma alla fine impariamo.

Non vi preoccupate, non me la prenderò troppo, del resto si sa: Nemo propheta in patria.

**Riccardo Pinto**



## INTERVISTE: "COS'È L'ASSEMBLEA?"

### **Stefano Liberati 5°D** **Conosci l'assemblea?**

Si

### **Ci vai?**

Si ci sono andato esattamente quest'anno.

### **Cosa ne pensi?**

Penso che bisognerebbe parlare di più dei problemi a livello della scuola.

### **Perché ci vai?**

Ci vado perché la mattina non ho niente da fare, e poi voglio sentire quello che dicono sui problemi che riguardano la scuola.

### **Cosa vorresti fare per migliorarla?**

All'inizio vorrei delle cose che coinvolgano più gente, magari anche del secondo e del terzo, poi iniziative tipo film, anche se so che non hanno avuto molto successo.

### **La prossima assemblea abbiamo intenzione di invitare Medici Senza Frontiere, ci verresti?**

Si certo.

### **Filippo Pietrella 2°D**

### **Conosci l'assemblea?**

Si.

### **Mi sai dare una definizione?**

È quell'attimo della vita scolastica in cui tutta la scuola si riunisce per affrontare problemi che coinvolgono tutti.

### **Ci vai?**

Si, sempre.

### **Perché?**

Perché mi interessa non solo dei miei problemi ma pure degli altri, e comunque nell'assemblea vengono dette tutte le cose che coinvolgono il futuro della scuola, e se io non sono d'accordo, vorrei comunque controbattere.

### **Cosa ne pensi? Come vorresti che fosse?**

Dovrebbe essere più frequentata perché di problemi ce ne sono tanti, ma l'interesse è poco. Vorrei che non fossero solo in pochi a presiederla e a richiederla ma più persone insieme, cioè un gruppo scolastico che non sia solamente di parte come il Collettivo Autonomo.

Cosa vorresti fare per migliorarla? Magari un'assemblea che abbia l'obbligo di frequenza in modo tale che tutta la scuola possa intervenire, ma comunque prima del giorno dell'assemblea, che i rappresentanti, o comunque chi ha chiesto l'assemblea, passino per le classi a coinvolgere la gente.

### **La prossima assemblea abbiamo intenzione di invitare Medici Senza Frontiere, ci verresti?**

Beh. si.

### **Francesca Messina 4°D**

### **Mi sai dire cos'è l'assemblea?**

È meglio che non lo dico... una massa di accannati che si riuniscono apposta per farsi le canne.

### **Ci vai?**

No perché ci tengo alla mia salute, veramente, una volta ci sono andata, giuro, però non ce la facevo più, stavo morendo proprio di cancro ai polmoni, e allora non ci sono andata più.

### **Cosa vorresti fare per migliorarla?**

Magari evitare il fumo e parlare di più su quello che c'è da discutere.

### **Come vorresti che fosse?**

Si dovrebbe parlare realmente dei problemi di scuola, cioè le cose che si devono discutere nel programma sono pure interessanti, solo che poi, quando vai là, un gruppo di persone primo fumano, secondo parlano di tutt'altro, insomma non me la sento.

### **La prossima assemblea abbiamo intenzione di invitare Medici Senza Frontiere, ci verresti?**

Beh è una bella proposta.

### **Domenico Paravati 3°B**

### **Cosa ne pensi dell'assemblea in questi giorni?**

Beh è un mese che non ci vado...

### **Quindi ci sei andato a Dicembre?**

Si, non era nelle mie aspettative quello di cui si è parlato.

### **Perché ci vai?**

Da una parte perché ci vanno alcuni miei compagni, tipo Alice ed altri, qualche volta ci vado a sentire, certe volte capita che non mi va perché

devo studiare, di solito però a quelle del primo quadrimestre ci vado perché non devo studiare molto.

### **Come vorresti che fosse?**

All'inizio ad esempio dovrebbe essere un po' più controllata, per esempio è anche compito nostro starci zitti, però alcuni per esempio vanno avanti a fare casino e giustamente altre persone si stufano e non continuano a fare assemblea quindi ci deve essere un aiuto reciproco.

### **Perché è compito vostro stare zitti?**

No perché alcune volte cioè io personalmente certe volte me sto zitto, certe volte faccio casino, quindi quelli dell'assemblea si lamentano, quindi certe volte non gli va più di farla perché ovviamente non ascoltano, non parlano, quindi questo è giusto, quindi ci deve essere un aiuto reciproco noi ce dobbiamo sta più zitti e loro cioè devono avere un po' la situazione sotto controllo.

### **Cosa faresti per migliorarla?**

Innanzitutto parlare, ora che ci siamo trasferiti, delle attrezzature della scuola che devono essere migliorate questo problema della palestra.

### **C'è stata la proposta di invitare Medici senza frontiere alla prossima assemblea, se ci fosse una iniziativa simile ci verresti?**

Si

### **Matteo Rosati 5°C**

### **Conosci l'assemblea? Me ne sai dare una definizione?**

Un gruppo di persone che si riuniscono per fumare fine alla fine.

### **Ci vai all'assemblea?**

L'ultima volta ci sono andato nel 2003.

### **Cosa pensi dell'assemblea?**

È un luogo dove si riunisce gente per discutere di cose che non sono veramente importanti e che alla fine fuma senza concludere nulla.

### **Perché non ci vai?**

Non ho voglia di prendere un enfisema polmonare per il fumo e soprattutto di stare a sentire persone che

discutono per un'auletta autogestita che ha sono la funzione di fumatolo.

### **Come vorresti che fosse l'assemblea?**

Una riunione di persone che discutono di cose veramente importanti come l'amministrazione scolastica.

### **Hai proposte per la prossima?**

Evitare di fumare durante l'assemblea.

### **Se così fosse, ci verresti?**

Si, se si parlasse di cose concrete e se iniziasse un'ora stabilita, invece di iniziare quando arrivano gli organizzatori.

### **Valentina Brini 1°C**

### **Conosci l'assemblea?**

Si, ci sono andata due volte.

### **Cosa ne pensi?**

Io penso che l'assemblea serva a discutere dei problemi.

### **Perché ci vai?**

Se ci vado è per discutere dei problemi, se non ci vado è perché la mattina dopo ho l'interrogazione.

### **Come vorresti che fosse?**

Piena di gente.

### **Perché?**

Per poter parlare.

### **Se cambiasse ci andresti?**

Se il giorno dopo non ho interrogazione, sì.

### **Deborah Natale 4°C & Laura Ciucci 3°C**

### **Cos'è l'assemblea?**

In teoria l'assemblea dovrebbe essere uno spazio degli studenti, anche se adesso agli studenti non gliene frega più nulla.

### **Perché andate all'assemblea?**

Forse perché ci interessa qualcosa. Ci crediamo ancora. Nonostante il fatto che sembra allucinante speriamo ancora che possa cambiare qualcosa.

### **Avete proposte per cambiarla?**

No. Pensiamo di aver fatto di tutto. Film, pranzi sociali, discussioni, forse dovremmo proporre degli spogliarelli...attirerebbero più gente...

(intervistatore: Sabatino Valente)

## INFORMAZIONE PRIMA DI TUTTO

Come rappresentante degli studenti e membro del consiglio d'istituto, ritengo doveroso informarvi di cosa si è discusso nei consigli d'istituto del 20 e del 28 Gennaio del corrente anno. Per non risultare noioso vi espongo i punti che ci interessano di più, in quanto studenti. È stato eletto all'unanimità lo studente Eugenio Falcioni per la Giunta Esecutiva di questo anno scolastico. Successivamente si è discusso riguardo il POF dell'anno in corso e di quello del prossimo anno scolastico. Per rendere possibile l'inserimento di progetti e iniziative a costo zero durante l'anno scolastico in corso, senza che queste debbano passare per il consiglio d'istituto o, cosa ancora più grave, non possano essere accolte perché non presenti nel POF del medesimo anno, è stata creata una nuova commissione, costituita da due rappresentanti degli stu-

denti e da tre professori, che consente di approvare questi progetti senza dover ricorrere al consiglio d'istituto. Dati i vari problemi sorti con il trasferimento, ci è stato detto che la scuola provvederà ad inoltrare una richiesta per inglobare alcune aule della scuola elementare al nostro istituto e che è già stata inviata una richiesta per creare un parcheggio gratuito per i motorini in via Mentana. Riguardo le varie voci di corridoio sulle telecamere nei corridoi e nei bagni, vi informo che le telecamere saranno solo tre: una serve a sorvegliare l'uscita di sicurezza del primo piano, che comunica direttamente con le elementari, una serve a sorvegliare la porta sotto le scale, che mette in comunicazione le due scuole, ed un'ultima verrà posta a sorvegliare l'ingresso di via Mentana, perché senza non si potrebbe vedere se qualche esterno entra a

scuola. Tutte queste telecamere servono esclusivamente a sostituire il personale ATA che attualmente è insufficiente per controllare il nostro enorme istituto. Tra gli ultimi punti, c'è stata la proposta di prendere un'aula per farla diventare la nuova "auletta autogestita", ma non è stata accolta favorevolmente e la proposta dovrà essere presa in esame anche nel prossimo consiglio, visto anche il problema della carenza di aule nel nostro edificio.

Spero di essere stato chiaro, ma, se desiderate ulteriori chiarimenti, chiedete ai rappresentanti d'istituto. Riguardo la nuova commissione, potete chiedere informazioni a Deborah Natale, a me, oppure ai professori De Propis, Tittarelli e Ceccotti. Un saluto a tutti i lettori, e spero che nei prossimi numeri vi possa dare ulteriori notizie.

**Sabatino Valente**

## PATETICO

Cara Laura:potrei risponderti solamente parafrasando Pascal dicendo: "Una poesia e uno scritto,visti superficialmente sono una poesia e uno scritto,visti da vicino sono emozioni,passioni,sentimenti,gioie." Ma poiché non sono solito parlare senza dare motivazioni di ciò che dico (Mi ricorda qualcuno,guarda un po') mi spiegherò bene.

Ricongiungendomi alla frase di chiusura del tuo "articolo" (Quanto è bello ringraziare Sincope quando ti occupa metà pagina vero?) comincio così : "Scendi tu dal piedistallo".

Eh già,perché purtroppo mi dai l'impressione della persona che ha bisogno di essere al centro dell'attenzione,di fare la parte della ragazza indignata,di quella che,con la sua presenza,farebbe sicuramente andare le cose in modo migliore di come sono,e ciò un po' in fondo mi dispiace,ma d'altronde questo fa parte dell'adolescenza,c'è chi matura prima,chi dopo,ma un giorno capirai anche tu (E pensare che tu sei più grande di me di un anno!),ma questa è un'altra storia.

Sai, se hai bisogno di almeno una delle caratteristiche da me espresse sopra, ci sono molti modi per soddisfare i tuoi desideri,ad esempio l'iscrizione ad un partito politico,del volontariato,ma quello peggiore è sicuramente denigrare il lavoro e l'impegno di altri.Non posso infatti fare a meno di contraddire i tuoi frettolosi e immotivati giudizi degli articoli presenti sul terzo numero di questo giornale,tra i quali c'era una mia poesia,più precisamente "Ombre e Buio,la più recente tra quelle da me scritte".Ora ahimè io non riesco (o non voglio?Ma questa è un'altra storia) a parlare per gli altri senza conoscerli,indi mi limiterò a difendere il mio operato,anche se sono comunque sicuro (?) di parlare a nome di molti di noi chiamati in causa da te.Farneticazioni: è questo è il termine da te utilizzato per descrivere le mie poesie,così scarno,senza motivazione,senza NIEN-TE che mi possa far capire il PERCHE' tu la pensi in questo modo,ammesso che ci sia poi una ragione della tua ostilità nei confronti delle mie opere.E' forse un accanimento derivante da qualcosa di più grande?Ti infastidisce il fatto che il giornale scolastico venga utilizzato per diffondere arte, o , se vuoi , opinioni (Sì,penso che questo ti piaccia di più)?O è semplicemente la

conferma di quanto Hobbes avesse ragione con il suo "homo homini lupus" (l'invidia è una brutta cosa)?Le mie poesie,sono dedicate ad una ragazza che per me significa moltissimo,e descrivono il mio stato d'animo,l'evolversi della mia vita sentimentale.Ed ora sicuramente dirai: "Ma a me che me frega?Su un giornale scolastico non ci dovrebbe essere uno spazio dedicato a te e alle tue poesie."

Non è infatti per indispettire gente come te che io faccio pubblicare su Sincope le mie poesie,ma per aprirmi a critiche costruttive che mi spingano a migliorare,che mi consiglino cosa fare (Mio nonno diceva sempre: a volte anche la persona a te più lontana può darti una mano!),perché a questo in fondo serve Sincope!Non per far vedere quanto siamo bravi,ma per migliorare nella scrittura,nel pensiero,e di conseguenza nella vita,scolastica e non.Tutto questo ancora non si è verificato,nel mio caso,e quando ho letto il mio nome su "Libertà di Esprimersi" (o meglio il mio nome d'arte) ho sperato che fosse finalmente giunto il momento di confrontarmi con qualcuno che non apprezzasse il mio lavoro,quel qualcuno disposto ad aiutarmi,ma un momento dopo è scomparso tutto,delle parentesi mi hanno confinato e liquidato nel giro di un sostantivo.Le mie Farnetic... ehm pardon poesie continueranno imperterrite,in attesa di una critica che possa essere definita tale,o fino a quando avrò motivo di scriverle ovviamente.Il buon vecchio e già nominato Pascal (Sembra che le sue parole siano fatte apposta per questo articolo guarda un po'!) ci dice: "Quando si vuole correggere qualcuno bisogna prima capire da quale lato ha considerato la cosa,perché,magari,è proprio da quel lato che la cosa funziona,ma allo stesso tempo fargli notare per quale lato è falsa" Ah,che belle parole!Ascolta Laura,ascolta e domandati "Ho pensato prima di parlare?" anche se è una domanda retorica.

A. D.

P.S.: Forse con la scrittura di questo articolo ho condannato il mio nome fittizio alla morte,in quanto i lettori più attenti potranno riconoscere chi si cela dietro queste due letterine puntate,ma,non potendo restare in silenzio,sono disposto a correre il "rischio".

## IL GIOCO DEGLI INFANTI

Comunque, ragazzi del Plinmio, i bagni dovrebbero rimanere aperti perchè se uno ha bisogno di andare al bagno urgentemente non può. Quindi, chi è questo o questi idioti che si divertono, come alle elementari, a fare giochi da bambini chiudendo le porte dei bagni dall'esterno, la facessero finita: tanto è inutile. Infatti, i professori hanno minacciato di segare le serrature delle porte e il vostro giuocino cretino, per voi idioti, finirà. E inoltre mi sarei anche rotto le ... di riaprire le porte. Quindi bastà perchè, se non sbaglio, siamo dentro ad un liceo e, per chi ha voglia di continuare così, le materne e le elementari si trovano dall'altra parte dell'Istituto.

Gabriele Verderame 5°A

## COMUNICATI REDAZIONALI

**Responsabilità.** La redazione non si assume alcuna responsabilità riguardo al contenuto degli articoli. Gli autori sono comunque invitati ad esprimersi nei limiti della decenza e del buon senso. (Gli stessi autori sono altresì invitati a presentare degli articoli grammaticalmente accettabili, perchè non è compito della redazione correggerli.)

**Grazie mille** al prof. Filippo Morlacchi e a Marina per il loro prezioso aiuto

**ci scusiamo per il ritardo nella stampa, purtroppo durante il trasloco è andata perduta la fornitura di inchiostro.**

### La Redazione:

Sabatino Valente, Gabriele Falcone, Andrea Campioni, Lorenzo Manna, Simone Basile, Matteo Manganelli, Antonio Sautto, Mattia De Santis, Giulia Mariotti, Riccardo Pinto, Giuseppe Miceli, Giuseppe Berellini, Simone Felicetti.

### SincopeOnLine:

Giuseppe Berellini, Riccardo Pinto